

AL LICEO VENTURI

Elena, l'artista investigatrice: «Così un disegno svela i delitti»

Lezione agli studenti di arte figurativa su come analizzare un messaggio grafico e come fare un identikit. «Gli algoritmi sono veloci ma non sostituiranno l'uomo»

Carlo Gregori

Un foglio disegnato a penna nervosamente. Case, alberi, una panchina, un "facciotto" su un corpo a forma di bozzolo a strisce e, nascosta tra scarabocchi quasi circolari, una croce. Decifrare questo disegno - che sembra di mano infantile e contiene tanti, troppi elementi senza collegamento logico - è un'impresa, ma va fatto: la posta in gioco è una vita. Questo foglio spedito da un anonimo alla polizia potrebbe indicare che fine ha fatto Giovanni, sparito da due settimane. Ebbene, quel disegno risulta fatto da un adulto e rappresenta vari elementi di una topografia a volte disegnata frontalmente a volte dall'alto ma in ogni caso elementi stranamente realistici a contatto con figure umane stilizzate e inquietanti. Da quel disegno Elena Pagani ha saputo trarre la storia di un omicidio e l'indicazione per la polizia - voluta dall'anonimo mittente e disegnatore - sul luogo dove era sepolto il cadavere di Giovanni. La magistrale ricostruzione di questo caso è stata fatta ieri mattina davanti agli studenti delle due terze di Figurativo del liceo artistico Venturi insieme con esperti della Scientifica della polizia - in questo caso anche loro

intenti ad apprendere dalla collega - e a sindacalisti di polizia del Sap, che hanno organizzato l'incontro con la presidenza dell'istituto in via dei Servi. Due ore passate col fiato sospeso per trarre conclusioni rigorose da un disegno infantile e strampalato che invece - come si scoprirà alla fine delle indagini grazie a una intuizione decisiva di Angela basata su un suo precedente caso di satanismo a Firenze - va letto capovolto e rovesciato, quindi in controluce. E in questa posizione tutto ciò che non dava senso e non collimava con la geolocalizzazione, ora combacia perfettamente con la mappa del territorio. Al punto che il cadavere era proprio sepolto tra le sterpaglie che nascondevano la croce. Non solo: dodici segni dritti tracciati con forza dalla biro si scoprirà che indicavano le dodici coltellate mortali inferte al povero Giovanni. I tagli fatti da Carmine, l'uomo che aveva aiutato con un prestito e che ucciderà in un parcheggio a strisce con due cassette in testa: è il disegno del bozzolo con la faccia inquietante.

Elena Pagani è una delle maggiori esperte di disegno della polizia italiana. In servizio alla Scientifica di Mantova, la sua città, dove si è diplomata (poi una laurea successi-

va a Brera, a Milano, e un master), ha da sempre condiviso la sua passione per l'arte con quella per l'investigazione. È una formidabile disegnatrice, un'appassionata di critica d'arte ma è anche una maestra nell'arte dell' "identikit" e soprattutto di lettura analitica di disegno in ambito indagini. Il caso dell'omicidio di Giovanni è uno dei tanti che ha risolto o contribuito a risolvere in collaborazione con i laboratori di Polizia scientifica dove si studiano tracce e reperti. Ai ragazzi del Venturi è venuta a spiegare l'incontro tra la tecnica artistica e la capacità di trarre elementi logici della scienza forense.

«Sono molti anni che mi occupo di ricerche criminologiche risolte attraverso gli strumenti dell'arte e del disegno accademico - spiega Elena - sono tappe che porto in giro per molte questure d'Italia come corso di aggiornamento professionale per i colleghi di polizia di stato. Mi occupo di perfezionare questa ricerca nuova». «Sono maestra d'arte da quando avevo sedici anni. La mia vita si è sviluppata tra ambienti artistici creativi e propositivi e quello investigativo. Ho sempre sognato di fare il poliziotto e sono felice di aver profuso questa doppia identità». Elena è un'esperta di ricostruzioni anatomiche.



Peso: 53%

quelle chiamate impropriamente "identikit": i disegni per riconoscere un volto. Spiega: "Certo, l'identificazione non avviene attraverso il riconoscimento visivo ma coi dati biometrici ma conoscere le sembianze agevola. Più che lavoro interpretativo, che può essere fuorviante, è una analisi tecnica di dati anatomici. La polizia scientifica non crea, non inventa ma si attiene a dati scientifici per arrivare a prove che resistano al processo».

La tecnologia, con gli algoritmi e i software di antropometria, può superare il vostro

lavoro? "Credo di no. Sono legata alla tradizione del disegno accademico, anche perché si disegnano la sensazioni della vittima attraverso interventi grafici e coloristici. Il computer può essere più veloce e preciso dell'uomo ma una macchina non potrà mai eguagliare la nostra comprensione emotiva».

Spiega Ottolino Orfello, segretario del Sap di Modena. «D'accordo col preside abbiamo unito in questa mattinata due sensibilità: il disegno artistico e il disegno al servizio

dell'indagine facendo notare ai ragazzi che esiste un livello professionale come la creazione di un identikit».



Elena Pagani, maestra d'arte e funzionaria della polizia scientifica, ieri al liceo Venturi



Peso: 53%